

Quattro chiese ci raccontano

S. AMBROGIO

La macchina di S. Ambrogio, stampa, sec. XVIII. Ferentino, Basilica concattedrale dei SS. Giovanni e Paolo



“Ambrogio, con tredici soldati, suoi compagni, predicò l’Evangelo per tutta l’Italia, ed in Ferentino incontrò il martirio”.

Così lo storico milanese Galvano Fiamma (+ 1344) sintetizza la figura del giovane centurione Ambrogio che fu, quindi, non solo un valente soldato, ma anche un annunziatore e diffusore della parola del Vangelo, da lui testimoniato fino all’effusione del sangue.

I più antichi testi letterari che ci sono pervenuti, riguardanti la vita di Ambrogio, sono le due redazioni del

mura, della Ferentino “Nuova” o risanata, abbellita con il nuovo apparato edilizio delle Terme di Flavia Domitilla, del Teatro e dei monumenti vari, di cui ci è rimasto quello di Aulo Quintilio, perché scolpito nella roccia (sec. II-III d.C.).

Notevole ancora di menzione la Porta Sanguinaria, all’estremità del cardo verso Sud, ben nota perché attraverso di essa uscivano i condannati alla pena del sangue o di morte, che ha visto passare anche Ambrogio, che doveva essere ucciso nella zona sottostante, chiamata

Solo in questo modo si ridona valore e senso anche alla Chiesa della Madonna degli Angeli, nome medioevale di reminiscenza francescana, che è sorta lì, su un insediamento antico, come provano alcune tombe di epoca romana ritrovate sotto il pavimento della Chiesa, proprio per tramandare la memoria del luogo del martirio di Ambrogio.

Anche a Roma, centro della cristianità, i martiri, uccisi in varie zone della città, venivano raccolti e sepolti nelle catacombe.

Ugualmente per S. Ambrogio.

Mani fraterne e pietose hanno raccolto il suo capo staccato dal corpo e li hanno sepolti nella catacomba cimiteriale ricavata sotto la villa di una nobile matrona ferentina, nell’area su cui in seguito è stata costruita la primitiva chiesa di S. Agata.

In una Domenica di Quaresima degli anni dopo il 1970, passò per Ferentino il prof. Pasquale Testini, illustre docente di Archeologia Cristiana alla “Sapienza”, facente

Ma la risposta mi venne ricordando che a Roma era successo che una chiesa, che per un certo periodo di tempo era stata usata dalla setta degli Ariani, una volta ripresa dalla Chiesa cattolica, prima di essere riutilizzata fu riconsacrata e dedicata a S. Agata. Questo me lo aveva insegnato lui.

Ugualmente doveva essere successo per Ferentino, tanto è vero che ancora oggi la zona sottostante la chiesa e che si estende verso le Tofe porta il toponimo di l’Ariano.

Questo lo convinse e avrebbe desiderato tanto che si facessero degli scavi sotto S. Agata.

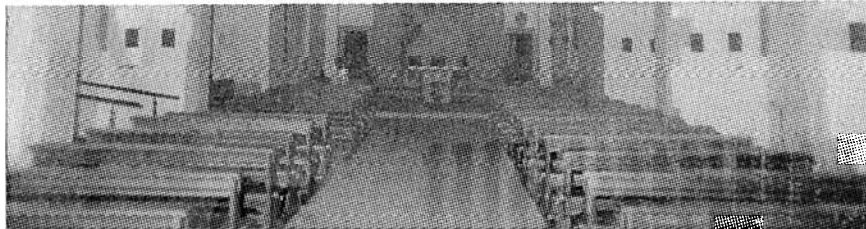
Quindi nulla vieta di pensare che la nostra attuale chiesa di S. Agata, costruita appositamente fuori le mura.

1119), che ha anche consacrato la chiesa.

Da notare che la comunità cristiana di Ferentino, per lunga tradizione di secoli, non ha mai cessato di ricordare questo grandioso avvenimento della deposizione del corpo di Ambrogio, facendo apposita memoria liturgica il 29 dicembre di ogni anno.

L’illustre Mons. F. Caraffa, nella sua pacata, rincuorante e deci-





FERENTINO: Chiesa di S. Maria degli Angeli, interno.

racconto della sua passione.

Essi sono stati scritti da anonimi presumibilmente nel sesto secolo d.C., quindi non più tardi di circa duecento anni dalla sua morte, quando era ancora molto viva la tradizione orale circa le attività più importanti della sua vita, l'eroismo del suo gesto supremo di professione di fede, l'inizio e la diffusione del suo culto nella chiesa locale di Ferentino.

Non sappiamo, poi, se i compilatori delle due "Passiones" si siano serviti o meno di altri testi più antichi a noi non pervenuti.

I due scritti avevano uno scopo religioso e di culto, più che storico: dovevano, cioè, essere letti dalla comunità cristiana durante le funzioni religiose per incitare gli animi dei fedeli all'imitazione delle virtù del proprio patrono e a tramandare la sua forza di animo e la costanza nella fedeltà a Dio, nonostante i supplizi che gli sono stati inflitti per farlo desistere dal suo proposito di seguire il Dio degli ebrei.

Quindi avevano uno scopo altamente elogiativo e celebrativo.

Poco si dice delle attività della sua vita e delle sue imprese militari, mentre ci si sofferma ampiamente sui suoi ultimi giorni e quasi minuziosamente sono elencati i vari supplizi e interrogatori a cui il Santo è stato sottoposto, ambientati nei luoghi della città noti ai fedeli, che ascoltavano: il fiume Alabro, affluente del Sacco, le carceri, il palazzo pretorio usato per soggiorno estivo del Preside romano sull'Acropoli, che dominava la parte più antica della Ferentino cosiddetta "Maggiore" o centrale (sec. I a.C.) per distinguerla dall'altra zona situata più in basso, ma sempre dentro le

"Vico" o vicolo.

Ancora nell'ultimo dopoguerra, quando non c'erano case nell'ultimo tratto di discesa ripida dell'attuale Via A. Pettorini, prima di arrivare alla "Variante della Casilina", aperta dai soldati canadesi nel Giugno 1944, a ridosso della Chiesa della Madonna degli Angeli, la tradizione popolare mostrava, sulla sinistra, uno spiazzo pietroso, l'Ara (o aia) del Monticchio, dove sarebbe stato decapitato S. Ambrogio.

Ambrogio, onesto servitore



FERENTINO: Chiesa di S. Maria Maggiore

dell'Impero Romano come soldato e centurione, si è fatto conoscere ed ammirare anche come fedele ed eroico soldato di Cristo.

parte anche del Pontificio Istituto di Archeologia Sacra". Ero stato suo alunno e ben conosceva il mio attaccamento a S. Ambrogio, per cui lo spingevo a interessarsi alla questione. Mi pose una domanda all'apparenza un po' sconcertante: "Come mai voi che a Ferentino avete un grande culto a S. Ambrogio, non avete una chiesa dedicata al Santo?".

E' da premettere che la Chiesa sorta presso la Stazione Ferroviaria nel 1948 e dedicata a S. Giuseppe (per riprendere il titolo di quella esistente in Ferentino-centro, sulla Via Consolare, distrutta il 24 maggio 1944) ha acquistato anche il titolo di S. Ambrogio per soddisfare a un voto fatto a Mons. Tommaso Leonetti (1942-1962) nella seconda guerra mondiale per aver avuto salva la città dal pericolo dello sfollamento.

Inoltre le "Rationes decimarum" del Prof. Battelli ci mostrano

che esisteva una chiesa dedicata a S. Ambrogio nella zona di Selvamolle, che in antico faceva parte del Comune di Ferentino.

della città e a raccogliere un cimitero cristiano, posto come tante altre tombe lungo la Via Latina che conduceva alla città, possa in origine essere stata dedicata a S. Ambrogio, ed abbia quindi lo scopo di custodire e tramandare nei secoli la testimonianza del "martyrium" o sepolcro del Martire.

De resto fino all'anteguerra si poteva accedere ad una cripta della chiesa, dove nel 1327 era stato posto anche il corpo di S. Pietro Celestino.

In seguito le varie invasioni barbariche e soprattutto il passaggio dei Saraceni nel sec. IX, sotto il pontificato di Pasquale I (817-824) spinsero i Ferentinesi a trovare un luogo più sicuro alle reliquie del Martire dentro le mura, nella chiesa di S. Maria Maggiore.

Una lapide ancor oggi incastonata sul fianco sinistro del portale centrale di detta chiesa, riporta il nome di Ambrogio. Da tutta la composizione potrebbe dare il senso di un sepolcro. Infatti, alla base di questa parete, nella parte interna della chiesa, durante i lavori di scavo degli ultimi anni, il sottoscritto ricorda di aver visto, e con lui anche qualche altro, una tomba ad arcosolio purtroppo con troppa fretta qualche tempo dopo demolita.

Finalmente nel Duomo dei Santi Giovanni e Paolo i marmorari romani "Cosmati" si sono premurati, con una nobile iscrizione di trasmettere il senso della autenticità del corpo del Santo Patrono, facendo un collegamento tra il sepolcro di S. Maria Maggiore del tempo di Papa Pasquale I (817-824), ricordando la pergamena in esso contenuta, e quello attuale voluto dal Vescovo benedettino Agostino (1106-1111), al tempo del papa Pasquale II (1099-



FERENTINO: Chiesa di S. Agata

siva relazione su S. Ambrogio al convegno di Fiuggi (8-9 ottobre 1977) disse: "...in queste passioni leggendarie vi sono due elementi sicuri che sono la data anniversaria della morte del martire (16 agosto) e l'esistenza del sepolcro. Qui lo scrittore (della passione) non poteva inventare, in quanto questi due elementi erano noti a tutta la comunità cristiana, la quale si raccoglieva, ogni anno presso il sepolcro per celebrare l'anniversario del martirio.

Nella passione di S. Ambrogio troviamo questi due elementi. Essi ... ci danno la reale esistenza del martire e il culto reso gli nella antichità".

Quattro chiese: la Madonna degli Angeli, S. Agata, S. Maria Maggiore e il Duomo, che testimoniano quattro tappe e successivi spostamenti del corpo del Martire, ma raccontano anche i due millenni di storia religiosa della nostra città, dall'umile terreno bagnato di sangue dell'Ara del Monticchio fino alle festose assemblee domenicali della nostra epoca.

E' il sangue fecondo di Ambrogio, che continua ad alimentare la nostra fede e i nostri cuori anemici. Mai cuore ferentinate potrà ripudiare il nome sacro di Ambrogio, che gli ha trasmesso con il proprio sangue la vita.

D. Luigi Di Stefano